

La tragedia, l'inchiesta

Morta durante il parto in arrivo altri indagati

«La clinica come hotel»

IL CASO

Luigi Nicolosi

La catena di eventi e responsabilità che ha portato alla drammatica morte di Vincenza Donzelli sembra destinata ad allungarsi ancora. L'inchiesta chiamata a spazzare via le ombre che aleggiavano sulla scomparsa della 43enne operatrice culturale e compagna del produttore cinematografico Andrea Cannavale, deceduta il 13 agosto 2022 nella sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli, cinque giorni dopo aver dato alla luce nella clinica Internazionale il loro primogenito, potrebbe allargarsi. A lanciare il nuovo input è il gip del tribunale di Napoli, Federica Colucci, che, dopo aver disposto il rinvio a giudizio dei primi tre professionisti già accusati di omicidio colposo, ha trasmesso gli atti al pm Ciro Capasso e chiesto «ulteriori valutazioni» sulla condotta di altri tre sanitari.

L'UDIENZA PRELIMINARE

Il colpo di scena è arrivato al termine di un'udienza preliminare serratissima, avviata nei primi mesi del 2024 anno e conclusasi soltanto martedì. Sotto la lente del giudice sono passati gli accertamenti eseguiti da ventuno consulenti tecnici, tra periti del Tribunale, della Procura, delle difese e delle parti civili. Il gip ha fin qui confermato l'impostazione della pubblica accusa, disponendo il rinvio a giudizio di Luca Zurzolo che esercitava in regime di convenzione nella clinica Internazionale; Giuseppe Alvano, medico di guardia nel reparto di Ginecologia e Ostetricia; e Francesco Paolo Del Deo, responsabile del raggruppamento. La posizione del direttore sanitario Riccardo Morgera è stata invece stralciata per legittimo impedimento del difensore e rinviata al 18 settembre.

I PERITI

Dalla lettura del verbale di udienza preliminare emerge oggi un dato inedito: la causa della morte di Vincenza Donzelli, individuata in una coagulazione intravascolare disseminata conseguente a un'emorragia uterina insorta dopo l'intervento cesareo dell'8 agosto, poteva essere evitata. I periti

LA 43ENNE OPERATRICE CULTURALE ERA LA COMPAGNA DEL PRODUTTORE CANNAVALE

►Dopo il rinvio a giudizio di tre medici ►L'affondo del gip: «La casa di cura al vaglio la posizione di altri tre sanitari non offre stanze, ma assiste persone»

del giudice, in particolare, hanno evidenziato «l'alterazione di plurimi valori». Riflettori puntati soprattutto sulla proteina coagulante fibrinogeno, il cui valore sarebbe stato «da attenzionare». Un dato già messo nero su bianco nelle analisi preicovero eseguite il 21 luglio, ma che non sarebbe stato valutato dal medico anestesista. Al setaccio pure l'operato del medico di turno dopo l'intervento: «Quando all'1.15 - scrive il giudice - la paziente appariva disorientata, ha riscontrato un'acidosi che ha curato con del bicarbonato». Il sanitario non avrebbe quindi compreso «la gravità della situazione, assumendo un atteggiamento attendista e ritardando l'immediato trasferimento in una struttura di secondo livello». Un profilo di «negligenza, imprudenza e imperizia» che il gip Colucci ravvisa anche nella condotta del primario del reparto, «ma occorre verificare se fosse in servizio e in caso di assenza giustificata chi



IL DOLORE Vincenza Donzelli con il marito Andrea Cannavale in una foto scattata durante una vacanza; in basso l'esterno della Procura della Repubblica che indaga sulla tragica vicenda

ne svolgesse le funzioni». Un ultimo passaggio è riservato alla posizione del direttore sanitario Morgera, già imputato: «La casa di cura - è la stiletta del gip - non mette a disposizione una stanza di albergo, ma prestazioni sanitarie». Affidando la lettura della cartella clinica esclusivamente a un anestesista, la casa di cura avrebbe invece «messo a disposizione la propria struttura omettendo qualsivoglia valutazione sulla idoneità in relazione al caso specifico». Secondo il giudice, i valori delle analisi del 21 luglio avrebbero reso «la gravidanza della donna, primipara ultra quarantenne, patologica e non gestibile in una clinica privata». Sarebbero servite pertanto «consulenze ematologiche e nefrologiche per salvarla... Un chiaro vulnus nell'organizzazione della clinica».

I LEGALI

L'avvocato Gaetano Insera, che insieme ai colleghi Anna Marcone e Mario Ivan Esposito assiste il compagno, i genitori e il fratello di Vincenza Donzelli, accoglie con favore le valutazioni del giudice: «Siamo sempre stati certi delle colpe professionali fin qui rilevate e ci prepariamo per un processo delicato, nel quale confidiamo affinché vengano accertate tutte le effettive responsabilità». Per l'avvocato Bruno Botti, difensore del medico Zurzolo, «siamo davanti a una nuova prospettiva che ridimensiona le presunte responsabilità del mio assistito. La questione è molto più complessa». Un solco che nel dibattimento percorreranno anche gli altri componenti del collegio difensivo: Roberto Rapalo per Giuseppe Alvano, Vania Cirese per Riccardo Morgera e Fabrizio Rondino per Francesco Paolo Del Deo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La denuncia

Minacce alla famiglia di Santo Romano

«I vostri nomi sono sulle pallottole della mia pistola»: minacce di morte sono giunte, via social, alla famiglia di Santo Romano, il giovane ucciso nel Vesuviano da un minore che sparò durante una lite per un paio di scarpe sporcate. Il grave episodio ha spinto la famiglia di Santo a presentare una denuncia all'autorità giudiziaria. «Qualche giorno fa - dice l'avvocato Marco De Scisciolo - sui profili TikTok del minorenne arrestato per omicidio o riferibili a suoi



sostenitori, sono apparsi post palesemente indirizzati alla famiglia di Santo Romano, con minacce di morte: in uno c'era scritto: i vostri nomi sono sulle pallottole della mia pistola».

Martina uccisa nel cantiere Pnrr la famiglia: «Lo Stato ci risarcisca»

AFRAGOLA

Marco Di Caterino

Omicidio di Martina Carbonaro: per il perito della famiglia, l'architetto Paolo Sibilio, la ragazzina è stata uccisa «in un cantiere non protetto e insicuro». E per questo l'avvocato Sergio Pisani, legale dei genitori della 14enne uccisa, annuncia una richiesta di risarcimento. «In base alla perizia, riteniamo che ci siano delle gravi responsabilità da accertare. Quel posto non era una casa abbandonata ma un cantiere dove è apparso subito evidente che non c'erano adeguate misure di sicurezza. Quella sera, proprio per queste condizioni ambientali, Alessio Tucci ha agito indisturbato. Qui ha trovato l'arma del delitto e poi ha avuto modo e tempo di occultare il cadavere

re della povera Martina, così bene che nemmeno durante la prima perquisizione fu trovato il corpo». Poi il legale della famiglia Carbonaro lancia un accorato appello alla premier Giorgia Meloni: «Chiedo un suo autorevole intervento per capire com'è possibile che un cantiere finanziato con i fondi del Pnrr versasse in condizioni di totale abbandono, senza la minima predisposizione di misure di sicurezza, oltre che anti intrusioni».

La ragazzina, dunque, non è

L'AVVOCATO PISANI SCRIVE AL GOVERNO «RESPONSABILITÀ DA ACCERTARE SI FACCIA CHIAREZZA FINO IN FONDO»

morta in un casolare abbandonato ma in un cantiere pubblico e attivo, finanziato con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), un luogo che avrebbe dovuto essere sotto rigorosa vigilanza e che, invece, è rimasto incustodito. A sostenerlo è l'architetto Sibilio, consulente tecnico nominato dall'avvocato Pisani, il quale ha deciso di avvalersi anche della collaborazione della criminologa Roberta Bruzone, chiamata a dare un contributo alle indagini, che tra una settimana circa segneranno la fase delle analisi tecniche dei cellulari dei genitori di Alessio Tucci, di quello dell'assassino reo confessato e anche quello della povera Martina: dopo averlo spento, la sera del delitto il suo ex fidanzato lo nascose nell'intercapedine di una delle porte dell'ex casa del custode.

Sulla vicenda è intervenuto il

deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che con il consigliere comunale Avs Salvatore Iavarone da anni porta avanti una battaglia per ottenere il completamento dei lavori e la messa in sicurezza dell'area. Il campo da rugby nei pressi del quale è stata uccisa Martina - dichiara Borrelli - è stato vandalizzato perché mai assegnato ed è diventato un pericolo perché molti ragazzi entrano senza alcun controllo per giocare o fare altri danni, mentre lo stadio è destinato a far concorrenza alla Sagrada Familia di Barcellona in quanto ai tempi di realizzazione dell'opera. Avevamo incassato la promessa da parte dell'amministrazione di recuperare l'impianto, puntualmente disattesa. Il campo ha continuato ad essere oggetto di raid vandalici, degrado e situazioni criminali. Per il comune di Afragola - continua Borrelli - bisogna utilizzare la stessa inflessibilità che si è usata per Caivano davanti al degrado del centro sportivo comunale dove fu commessa violenza su due ragazzine. Adesso poiché la maggioranza di Afragola è di centro destra con il vicesindaco, Pina Castiello, che è anche un esponente del governo, si sta cercando di far cadere questa



LO SCENARIO Martina Carbonaro, Alessio Tucci e il luogo del delitto

vergogna nel dimenticatoio». Il consigliere comunale di opposizione Antonio Iazzetta ricorda: «Ho denunciato più volte questo stato di cose in consiglio comunale. Ora servono fatti, a cominciare dall'individuare le responsabilità di chi ha permesso l'ingresso in quella struttura che doveva essere inaccessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA